

in Sirmico. Quintillo disperando di poter sostenersi a petto di questo rivale si die' morte dopo diciassette o venti giorni di regno.

AURELIANO.

270. L. VALER. DOMIZIO AURELIANO, nato per quanto si opina, nella Dacia l'anno 212, di abietta famiglia, cognominato Spada alla mano, *manu ad ferrum*, attesa la sua inclinazione per l'armi, ed il suo valore, generale degli eserciti d'Illiria e di Tracia, fu proclamato imperatore nel mese di maggio 270 a Sirmico nel tempo stesso che lo fu in Italia Quintillo. Egli regnò cinqu'anni incominciati, e fu assassinato in Tracia tra Eraclea e Bisanzio nel mese di febbraio 275 per tradimento di Muesteo di lui segretario che sopra un falso rapporto aveva sollevato contro lui i suoi generali. Questo principe che fu il più gran capitano del suo secolo, ripristinò l'impero ne' suoi confini, e lo rese formidabile ai nemici. Egli ricacciò i Goti dopo molte vittorie riportate sopra di essi al di là del Danubio; respinse gli Alemanni che vincitori in una prima battaglia data presso Piacenza, avevano penetrato sino nell'Umbria e gli obbligò a ritornare in Germania. Ma le gesta sue brillanti furono contro Zenobia vedova di Odenate e regina di Palmira, che dopo avergli dato molto a che fare, prese finalmente e condusse cattiva a Roma l'anno 273. Il vincitore morir fece i partigiani più distinti di quella principessa, non risparmiando neppure il filosofo Longino di lei segretario, che venne pel suo sapere e la sua virtù estremamente compianto. La

padronitosi di Alessandria e del resto dell'Egitto, vietò che si trasferissero a Roma i grani ch'era costume d'inviarvi. Aureliano tosto ch'è sentì a Carrhes nella Mesopotamia la sua ribellione gli marciò incontro, e presolo in una battaglia gli fece espiare nell'anno stesso il suo delitto con supplizii spaventevoli.